PE-n1379-filastrocche-leggere.mm - Discussione: Filastrocche leggere.

La discussione sulle Filastrocche e Leggende milanesi nelle fonti ruota attorno al meccanismo per cui brevi composizioni orali o ludiche si sono trasformate in narrazioni lunghe, sebbene non fossero figlie della genuina tradizione popolare, bensì invenzioni d'autore.

La Trasformazione da Filastrocca a Leggenda Le fonti evidenziano che alcune leggende che entrarono a far parte della letteratura popolare milanese furono generate da filastrocche. Il caso più significativo di questa trasformazione è la leggenda di Chicca Berlica (o Cicca Berlicca), generata da una breve filastrocca che si trasformò in una lunghissima leggenda. La Filastrocca Originale: La filastrocca veniva usata dai bambini milanesi principalmente in due modi, come spiegava Pietro Madini:
1. Come una conta, per designare chi doveva uscire.
2. Come un indovinello (per indovinare cosa sono). Il testo della filastrocca era: "Chicca, Berlica, la forca ti impicca. Leon speron currest indovina se le quest". In origine, le parole di questa filastrocca probabilmente non dovevano avere un significato ben preciso né un accoppiamento sensato tra loro; erano legate unicamente dalla possibilità di fare rima. La Conversione in Trama: Nella successiva stesura della trama della leggenda, le parole della filastrocca furono riutilizzate per diventare il nome proprio del protagonista, chiamato appunto Cicca Berlicca. Nella leggenda, Cicca era rappresentato come una sorta di capitano di ventura, una figura che mescolava tratti di masnadiero, ladrone, guerriero ed eroe.

Il Contenuto Nascosto e Demoniaco La filastrocca, sebbene usata nel gioco dei bambini, conteneva riferimenti che saltavano all'occhio di chi parlava l'autentico dialetto milanese: • La strofa originale reggeva la presenza e il "profumo di isolfo del diavolo". • Il nome Barlik (o i suoi derivati Berlick o Berlica) era infatti uno dei tanti nomi con i quali Satana veniva chiamato a Milano. • L'espressione milanese "fare Barck Barlock" o "berlock" significava evocare i demoni durante i riti satanici. Solo successivamente, cadute le possibilità di accusare qualcuno di maleficio, l'espressione divenne sinonimo del verbo imbrogliare.

L'Autenticità Negata Nonostante la loro origine in semplici rime, le leggende derivate furono in realtà invenzioni ottocentesche. Pietro Madini, un cultore delle tradizioni milanesi, pur parlando ampiamente delle filastrocche che generarono leggende nella sua monografia I Busecconi (edita nel 1930), omise di dire la cosa più importante: che quelle leggende erano invenzioni ottocentesche. Queste narrazioni, pur essendo "veri saggi di invenzioni di autore", grazie al loro successo, entrarono a far parte della letteratura popolare milanese, ma avrebbero dovuto essere presentate solo come tali, e non come il "vero frutto della voce del popolo". L'accettazione di queste storie come autentica tradizione portò a effetti distorti, in quanto lettori e narratori successivi le credevano e le trasmettevano come se fossero state davvero nate tra il popolo meneghino.

8

PE-n1376-Chicca-Berlicca.mm - Discuss Chicca Berlicca.

Certamente, ecco una discussione dettagliata sulla figura di Chicca Berlica (o Cicca Berlicca) e la sua evoluzione daCertamente, ecco una discussione dettagliata sulla figura di Chicca Berlica (o Cicca Berlicca) e la sua evoluzione da filastrocca a leggenda, basata sulle informazioni fornite nelle fonti.

Origine e Natura della Leggenda di Chicca Berlica La storia di Chicca Berlica è un esempio paradigmatico di come le leggende inventate (invenzioni d'autore ottocentesche) siano entrate a far parte della letteratura popolare milanese, pur non essendo figlie della vera tradizione del popolo. La leggenda di Chicca Berlica è nata da una breve filastrocca (o stracca), trasformandosi in una narrazione molto più lunga. • Pietro Madini, un cultore delle tradizioni milanesi, nella sua monografia I Busecconi (edita nel 1930), parla ampiamente delle filastrocche che generarono leggende, ma omette di specificare che queste leggende erano, in realtà, invenzioni ottocentesche.

La Filastrocca Originale La composizione originale veniva usata dai bambini milanesi come una conta (per designare chi dovesse uscire) o come indovinello, come spiegava Madini. La filastrocca era: "Chicca, Berlica, la forca ti impicca. Leon speron currest indovina se le quest". È importante notare che, originariamente, queste parole non dovevano avere un significato ben preciso o un accoppiamento sensato tra loro; erano probabilmente legate solo dalla possibilità di fare rima.

La Trasformazione del Personaggio Nella stesura successiva della trama della leggenda, le parole della filastrocca furono trasformate nel nome proprio del protagonista: Cicca Berlicca. • Cicca (o Chicca) nella leggenda viene presentato come una sorta di capitano di ventura, una figura ibrida che incrociava elementi di masnadiero, ladrone, guerriero ed eroe.

Il Significato Profondo del Nome "Berlica" La filastrocca originale recava con sé la presenza e il "profumo" di isolfo del diavolo, un dettaglio che era subito evidente a chi parlava l'autentico dialetto milanese. Il nome Barlik (o il suo derivato Berlick o Berlica) era infatti uno dei tanti appellativi usati a Milano per chiamare Satana. Inoltre, l'espressione in dialetto milanese "fare Barck Barlock" o "berlock" aveva il significato di evocare i demoni durante i riti satanici. Solo in un secondo momento, dopo che caddero le possibilità di accusare qualcuno di stregoneria o maleficio, l'espressione passò a essere sinonimo del verbo imbrogliare. Dunque, il nome stesso del protagonista, Berlica, tradiva un'associazione diretta con il demoniaco nella cultura popolare milanese.

Diffusione e Falsa Autenticità Nonostante l'origine letteraria e l'invenzione d'autore, le leggende come quella di Chicca Berlica ebbero effetti distorti sulla percezione pubblica.
1. I lettori le credevano autentiche leggende popolari, avendole lette sulle pagine delle estrenne (almanacchi).
2. Coloro che le ascoltavano le trasmettevano ad altri come se fossero il vero frutto della voce del popolo.
3. Tali false credenze si estesero alle generazioni successive.
4. Anche in epoca successiva, qualche scrittore inesperto o superficiale di cose milanesi, pur avendo testimonianza diretta della cultura popolare, presentò queste invenzioni ottocentesche come se fossero nate davvero tra il popolo meneghino, perpetuando così la falsa credenza attraverso la divulgazione. Sebbene non fossero tradizionali, queste narrazioni, grazie al loro successo, entrarono ufficialmente a far parte della letteratura popolare milanese e avrebbero dovuto essere presentate unicamente come tali.

5.1

PE-n1378-Invenzioni-Autore.mm - Discussione: Invenzioni autore

7

PE-n1378-Invenzioni-Autore.mm - Discussione: Invenzioni autore

Le Invenzioni d'Autore nel contesto delle leggende milanesi rappresentano narrazioni create intenzionalmente da scrittori (soprattutto nel XIX secolo) che, pur non essendo autentica tradizione popolare, sono state diffuse e percepite come tali.

La Natura e la Diffusione delle Invenzioni Le fonti definiscono queste leggende come "veri saggi di invenzioni di autore". Sebbene fossero spesso anche ben riusciti, esse "non potevano certamente dirsi figlie della tradizione del popolo". Nonostante ciò, venivano "spacciate per vera tradizione popolare milanese". Gran parte di queste leggende erano "invenzioni ottocentesche". La loro diffusione aveniva inizialmente attraverso le estrenne (almanacchi) cittadine. Un esempio del contesto editoriale è dato dall'almanacco del dicembre 1839, l'almanacco degli almanacchi per il 1840, pubblicato da Santo Bravetta, un tipografo e libraio. Queste pubblicazioni, spesso in concorrenza con altre estrenne di successo, come fiori d'arte e di lettere italiane (uscita l'anno precedente dai torchi di Bravetta), replicavano il successo sperato con le nuove invenzioni.

Gli Effetti Distorti sulla Tradizione Popolare La diffusione di queste invenzioni produsse notevoli "effetti distorti":
1. Falsa Autenticità: I lettori che leggevano le storie sulle pagine delle estrenne le credevano autentiche.
2. Trasmissione Erronea: Coloro che le sentivano raccontare le trasmettevano ad altri come se fossero il "vero frutto della voce del popolo".
3. Perpetuazione della Falsa Credenza: Tali credenze si estesero "persino alle generazioni successive".

Il Ruolo degli Studiosi e degli Scrittori La percezione distorta fu mantenuta anche da figure che avrebbero dovuto conoscere la verità sulla cultura popolare cittadina. Capitò, anche nel Novecento, che qualche "inesperto o superficiale scrittore di cose milanesi" presentasse queste invenzioni ottocentesche in opere divulgative come se fossero "davvero nate tra il popolo meneghino". Facendo ciò, lo scrittore continuava a "perpetrare dal podio delle pagine di un libro la falsa credenza". Un esempio citato è Pietro Madini, cultore delle tradizioni milanesi. Nella sua monografia I Busecconi (1930), egli parlò ampiamente delle filastrocche che generarono leggende, ma omise di dire la cosa più importante, cioè che le leggende stesse erano "invenzioni ottocentesche".

L'Esempio di Chicca Berlica La leggenda di Chicca Berlica (o Cicca Berlicca) è un caso notevole di invenzione d'autore. Nacque dalla trasformazione di una breve filastrocca usata dai bambini milanesi come conta o indovinello. Nella stesura della leggenda, le parole della filastrocca ("Chicca, Berlica, la forca ti impicca...") divennero il nome proprio del protagonista. Cicca Berlicca fu trasformato in un capitano di ventura, un incrocio tra un masnadiero, un ladrone, un guerriero e un eroe.

L'Eredità Letteraria Nonostante non fossero genuina tradizione popolare, le invenzioni d'autore, grazie al loro successo, "erano però entrate ufficialmente a far parte della letteratura popolare milanese". Le fonti sottolineano che esse avrebbero dovuto "venir presentate" unicamente come letteratura popolare d'autore.

7.1

PE-n1377-tradizione-popolare.mm - Discussione: Tradizione popolare.

6

PE-n1377-tradizione-popolare.mm - Discussione: Tradizione popolare.

La discussione sulla Tradizione popolare milanese, così come emerge dalle fonti, è incentrata sulla cruciale distinzione tra le narrazioni genuinamente nate dal popolo e le invenzioni d'autore che venivano spacciate per autentica tradizione.

La Distorsione della Tradizione Popolare Le fonti rivelano che molte delle storie diffuse come leggende di Milano erano in realtà "veri saggi di invenzioni di autore" (spesso ben riusciti), e perciò non potevano certamente dirsi figlie della tradizione del popolo. Queste invenzioni venivano inizialmente diffuse attraverso le estrenne (almanacchi) e presentate ai lettori come se fossero il frutto della vera tradizione popolare milanese. Questo fenomeno generò degli effetti distorti che compromisero la percezione dell'autentica tradizione:
1. Falsa Credenza nei Lettori: Coloro che leggevano le storie sulle pagine degli almanacchi le credevano autentiche.
2. Trasmissione Inautentica: Coloro che le sentivano raccontare le trasmisero nuovamente ad altri come vero frutto della voce del popolo.
3. Estensione Generazionale: La falsa credenza si estese persino alle generazioni successive.

Il Ruolo degli Scrittori e degli Studiosi Nel corso del tempo, la mistificazione fu perpetrata anche da chi avrebbe dovuto tutelare la cultura popolare cittadina. Capitò, anche nel Novecento, che qualche inesperto o superficiale scrittore di cose milanesi, pur avendo diretta testimonianza della cultura popolare cittadina, presentasse queste invenzioni ottocentesche in opere divulgative come se fossero davvero nate tra il popolo meneghino. In questo modo, veniva perpetrata dal podio delle pagine di un libro la falsa credenza. Un esempio significativo di questo problema è offerto da Pietro Madini, un cultore delle tradizioni milanesi. Nella sua monografia I Busecconi, edita nel 1930, Madini parlò ampiamente delle filastrocche che generarono leggende (come quella di Chicca Berlica). Tuttavia, Madini omise di dire la cosa più importante: che quelle leggende erano, in realtà, invenzioni ottocentesche.

L'Ingresso nella Letteratura Popolare Nonostante la loro origine non tradizionale, grazie al successo che avevano avuto, queste narrazioni erano però entrate ufficialmente a far parte della letteratura popolare milanese. Le fonti evidenziano che, sebbene meritevoli di far parte del panorama letterario, esse avrebbero dovuto venir presentate unicamente come letteratura popolare d'autore e non come tradizione popolare genuina.

6.1

PE-n1376-Chicca-Berlicca.mm - Discuss Chicca Berlicca.

5

PE-n1375-Chicca-Berlicca.mm - Discussione: Leggende Milano.

4

PE-n1375-Chicca-Berlicca.mm - Discussione: Leggende Milano.

La discussione sulle Leggende di Milano contenuta nelle fonti rivela come gran parte di ciò che era spacciato per autentica tradizione popolare milanese fosse in realtà il frutto di invenzioni d'autore.

La Natura e la Diffusione delle Leggende Inventate Molte di queste leggende non potevano considerarsi figlie della vera tradizione del popolo. Erano piuttosto "veri saggi di invenzioni di autore" (spesso anche ben riusciti). Queste narrazioni venivano inizialmente diffuse attraverso le pagine delle estrenne (almanacchi o strenne).

La diffusione di queste invenzioni produsse effetti distorti:
1. I lettori le credevano autentiche.
2. Coloro che le sentivano raccontare le trasmettevano a loro volta ad altri come se fossero il vero frutto della voce del popolo, estendendo la falsa credenza anche alle generazioni successive.
3. Nel tempo, anche qualche scrittore inesperto o superficiale di cose milanesi le presentò in opere divulgative come se fossero nate davvero tra il popolo meneghino, nonostante avesse diretta testimonianza della cultura popolare cittadina. Nonostante le loro origini non fossero legate alla tradizione popolare, grazie al successo ottenuto, queste narrazioni entrarono ufficialmente a far parte della letteratura popolare milanese. Avrebbero dovuto, tuttavia, essere presentate unicamente come tali (opere letterarie di successo).

Il Caso Esemplare di Chicca Berlica Un esempio notevole di leggenda trasformatasi da breve composizione è la storia di Chicca Berlica, generata da una filastrocca. Pietro Madini, cultore delle tradizioni milanesi, nella sua monografia I Busecconi (edita nel 1930), parlò ampiamente delle filastrocche che generarono leggende, ma omise di dire la cosa più importante: che quelle stesse leggende erano invenzioni ottocentesche.

La Filastrocca Originale La filastrocca da cui nacque la leggenda veniva usata dai bambini milanesi come una conta (per designare chi dovesse uscire) o come indovinello, come spiegava Madini. La filastrocca era: "Chicca, Berlica, la forca ti impicca. Leon speron currest indovina se le quest". In origine, le parole della filastrocca non dovevano avere un significato preciso o un accoppiamento sensato, ed erano probabilmente legate solo dalla possibilità di fare rima.

La Trasformazione in Leggenda Nella stesura della trama della leggenda, invece, le parole divennero il nome proprio del protagonista: Cicca Berlicca. • Cicca era descritto come una sorta di capitano di ventura, un incrocio tra un masnadiero, un ladrone, un guerriero e un eroe. • La filastrocca originale suggeriva la presenza del diavolo (isolfo del diavolo), co sa evidente a chi parlava l'autentico dialetto milanese. Il Significato di Berlica Il nome Barlik (con il suo derivato Berlick o Berlica) era uno dei tanti appellativi con cui si chiamava Satana a Milano. Inoltre, l'espressione milanese "fare Barck Barlock" o "berlock" significava evocare i demoni durante i riti satanici. Cadute le possibilità di accusare qualcuno di maleficio, l'espressione passò a essere sinonimo del verbo imbrogliare.

Il Contesto Editoriale Ottocentesco Il successo di queste invenzioni si inserisce nel contesto della produzione di almanacchi milanesi: • Nel dicembre del 1839, un nuovo almanacco intitolato l'almanacco degli almanacchi per il 1840 fu presentato ai lettori milanesi, con l'intenzione di competere con le fortunate estrenne cittadine. • L'editore era Santo Bravetta, un tipografo e libraio con un negozio nella centrale contrada di Santa Margherita, vicino alla Scala. • L'anno precedente (1838), Bravetta aveva pubblicato un'altra estrenna di successo, fiori d'arte e di lettere italiane, contenente prose di Pietro Giordani e versi di Andrea Maffei. Questo successo editoriale sperato da Bravetta si realizzò puntualmente anche con le nuove pubblicazioni.

4.1

PE-n1374-Chicca-Berlicca.mm - . mm - Le leggende di Milano e la leggenda di Chicca Berlica.

3

PE-n1374-Chicca-Berlicca.mm - .mm - Le leggende di Milano e la leggenda di Chicca Berlica.

Le leggende di Milano e la leggenda di Chicca Berlica. Gli effetti distorti prodotti delle leggende inventate che venivano spacciate per vera tradizione popolare milanese non si rinversarono solo su quei lettori che le avevano lette sulle pagine delle estrenne. credendole autentiche. Piovero poi anche sulle teste di coloro e di tutti quelli che l'avevano sentite raccontare e che a loro volta le trasmisero nuovamente ad altri come vero frutto della voce del popolo e si estesero persino alle generazioni successive. Capitò che nel 9 anche qualche inesperto o superficiale scrittore di cose milanesi che l'aveva diretta testimonianza della cultura popolare cittadina la presentasse come tali in alcune opere divulgative, continuando a perpetrare dal podio delle pagine di un libro la falsa credenza che fossero davere nate tra il popolo meneghino. Queste leggende veri saggi di invenzioni di autore spesso anche ben riusciti se non potevano certamente dirsi figlie della tradizione del popolo, grazie al successo che avevano avuto, erano però entrate ufficialmente a far parte della letteratura popolare milanese e solo come tali avebbero dovuto venir presentate. Nella sua ricca già citata monografia intitolata I Busecconi, edita Milano per la famiglia menagina nel 1930, Pietro Madini, cultore delle tradizioni milanesi, parla ampliamente delle filastroche che generarono leggende, senza mai dire la cosa più importante e cioè che quelle quelle stesse cose, leggende erano invenzioni ottocentesche. Questa considerazione ci offre pretesto per parlare di una filastrocca trasformatesi in una lunghissima leggenda che proprio Almadini in sintesi, ci presenta nella sua appena citata opera. La breve filastrocca, a parte l'intradducibile e inspiegabile incipa, ma è questo Chic che stava per essere impiccato e perché lo chiamavano Berlica? È abbastanza comprensibile, senza bisogno di traduzione. Veniva usata dai bambini milanesi ancora una volta come una conta per Disignare chi debba uscire, come spiegava Madini o per indovinare cosa sono. Chicca, Berlica, la forca ti impicca. Leon speron currest indovina se le quest.

3.1

parte2

E rispondendo all'interrogativo lasciato senza risposta va subito detto che queste parole originariamente non dovevano avere un significato ben preciso. È un sensato accoppiamento fra loro. probabilmente erano legate le une alle solo dalla possibilità di fare rima. Nella stesura della trama della leggenda, invece erano diventati il nome proprio del protagonista chiamato appunto Cicca Berlicca. Cicca era una specie di capitano di ventura, uno strano incrocio tra un masnadiero, un ladrone, un guerriero e l'eroe sulla strocca regge la presenza e il profumo di isolfo del diavolo, cosa che saltava subito all'occhio di chi parlava l'autentico dialetto milanese. Barlik col suo derivato Berlick era infatti uno dei tanti nomi con i quali a Milano si chiamava Satana. E fare Barck Barlock oppure berlock, sempre milanese, significava evocare i demoni durante i riti satanici. Passati i tempi delle streghe, cadute tutte le possibilità di accusare qualcuno di maleficio, l'espressione divenne il sinonimo del verbo imbrogliare. Nel dicembre del 1839 un nuovo almanacco milanese che si era autonominato l'almanacco degli almanacchi per il 1840 si presentò ai lettori Meneghhini con un contenuto che voleva chiaramente porsi in concorrenza con quello delle fortunate estrenne cittadine. Il suo editore questa volta si chiamava Santo Bravetta. Si trattava di un tipografo che era anche librao e aveva il negozio nella centralenissima contrada di Santa Margherita a due passi della Scala. L'anno prima dai torchi del Bravetta era uscita un estrenna di di successo intitolata fiori d'arte e di lettere italiane, composta da varie prose, fra le quali molte pagine dello scrittore Pietro Giordani e da qualche verso del poeta Andrea Maffei. Se il primo redore con Vincenzo Monti nella famosa biblioteca italiana era effettivamente un personaggio che non aveva bisogno di note e di riconoscimento. Il secondo più che per Selversi oggi dimenticati e per la traduzione dei classici antichi e moderni era conosciuto a Milano soprattutto per essere stato il marito un po' ignobile della famosa contessa Clara Maffei. Passata la storia per il suo celebre salotto letterario. I fiori d'arte sono state ben accolti dai lettori milanesi e l'editore sperava di replicare il successo con cosa che puntualmente si realizzò. Continua con la prossima puntata.

3.1.1

PE-n1373-chicca-Berlicca.mm - la genesi della leggenda di Chicca Berlica

2

PE-n1373-chicca-Berlicca.mm - la genesi della leggenda di Chicca Berlica

Il testo esplora come alcune leggende milanesi inventate furono erroneamente spacciate per autentica tradizione popolare, diffondendosi ampiamente tra il pubblico e persino influenzando scrittori successivi. In particolare, viene analizzata la genesi della leggenda di Chicca Berlica, che in realtà derivava da una filastrocca ottocentesca per bambini, trasformata in una complessa narrazione. Si sottolinea l'ironia che, nonostante queste storie fossero pure invenzioni d'autore, abbiano finito per essere considerate parte integrante della letteratura popolare milanese. Inoltre, il brano menziona l'editore Santo Bravetta e il suo tentativo di competere con le pubblicazioni popolari dell'epoca attraverso nuovi almanacchi, come contesto della diffusione di queste narrazioni. - th1617-Milano-leggende-17-1.mm

2.1

PE-1300-9

PE-1300-9

1

PE-1300-9

PE-n1373-chicca-Berlicca.mm - la genesi della leggenda di Chicca Berlica PE-n1374-Chicca-Berlicca.mm - . mm - Le leggende di Milano e la leggenda di Chicca Berlica. PE-n1375-Chicca-Berlicca.mm - Discussione: Leggende Milano. PE-n1376-Chicca-Berlicca.mm - Discuss Chicca Berlicca. PE-n1377-tradizione-popolare.mm - Discussione: Tradizione popolare. PE-n1378-Invenzioni-Autore.mm - Discussione: Invenzioni autore

1.1